



## COMUNE DI MONTECALVO IRPINO (AV)

---



### Un po' di storia...

**Montecalvo Irpino** è un comune italiano di 3 475 abitanti, è localizzato nel settore Nord della provincia di Avellino, al confine con quella di Benevento. Il comune, sorto a un'altitudine di 623 m s.l.m. a monte della confluenza fra il torrente Miscano e il fiume Ufita, fa parte della Comunità montana dell'Ufita in quanto il suo territorio, per lo più argilloso e tufaceo, è prevalentemente montano. L'agro comunale si estende per una superficie di 53,50 km<sup>2</sup>, con un'altitudine che varia dai 151 ai 700 m s.l.m., con un'escursione di 549 m. Tipiche del territorio rurale di Montecalvo Irpino sono le Bolle della Malvizza, ossia i vulcanetti di fango che spuntano nel mezzo della valle del Miscano. Una frequentazione stabile della zona fin dall'età romana è attestata dal rinvenimento di strutture murarie riferibili ad una villa rustica in località Tressanti (sul confine con

Ariano Irpino), nonché dal materiale archeologico proveniente da necropoli ed aree segnalate in varie altre località del territorio comunale.

La prima notizia storica di Montecalvo è contenuta in un documento del 1096, in cui si fa riferimento all'invio di circa sessanta armati di quella zona nella spedizione in Terrasanta voluta da Guglielmo il Buono. La cronaca di Alessandro Telesino ricorda che nel 1137 re Ruggero II, sovrano normanno in guerra con il conte di Avellino, si accampò ai piedi del castello di Montecalvo. Nel Catalogo dei baroni risulta che la prima famiglia feudataria fu quella dei Potofranco. In seguito alle distruzioni provocate dalle truppe di Manfredi di Svevia, il feudo venne concesso dapprima al nobile Matteo Diletto (1276) e poi donato dal re Carlo I d'Angiò al salernitano Giovanni Mansella. Dalla fine del 1300 Montecalvo seguì le vicende della contea di Ariano, alla quale rimase aggregata durante i governi dei de Sabran, degli Sforza e dei Guevara. Il violento terremoto del 1456 determinò lo sprofondamento di parte del centro abitato (probabilmente nel Fosso Palumbo) e la successiva espansione urbana fuori dalle mura, che non furono più ricostruite. Nel 1486 il feudo passò sotto il diretto governo della Regia Corte e otto anni più tardi fu venduto, assieme ai feudi di Corsano e Pietrapiccola, dal re Alfonso II d'Aragona a Ettore Pignatelli, duca di Monteleone e viceré di Sicilia. Costui gestì le rendite provenienti dal territorio fino al 1501, anno in cui il paese fu venduto ad Alberico Carafa primo duca di Ariano. Durante la breve dominazione francese, che ebbe inizio nello stesso anno 1501, signore di Montecalvo fu Pietro del Rohan, maresciallo di Francia e fedelissimo di re Ludovico. Ristabilito il potere spagnolo, re Ferdinando il Cattolico restaurò il ducato ariano che, con Montecalvo, tornò in possesso di Alberico Carafa.

Nel 1505 Montecalvo fu donata da questi al figlio secondogenito Sigismondo, che nel 1525 ne fu nominato conte. Per quasi un secolo i Carafa amministrarono la contea di Montecalvo, fino a quando, nel 1594, fu acquistata da Carlo Gagliardi, che nel 1611 si fregiò del titolo di duca. Alla sua morte, nel 1624, il ducato tornò alla famiglia Pignatelli, a cui appartenne fino al 1806, anno dell'abolizione dei diritti feudali nell'Italia meridionale. In epoca borbonica Montecalvo fu uno dei centri più attivi della Carboneria in Irpinia. In occasione dei moti costituzionali del 1820-1821 da Montecalvo infatti partirono numerosi volontari che combatterono contro gli austriaci nella battaglia di Antrodoco, sotto il comando di Guglielmo Pepe. All'epoca del regno delle Due Sicilie il comune era capoluogo di circondario (con giurisdizione sui comuni di Casalbore e Sant'Arcangelo Trimonte) nell'ambito del distretto di Ariano. Successivamente, in epoca post-unitaria, Montecalvo fu invece capoluogo di mandamento (con giurisdizione sugli stessi due comuni) nell'ambito del circondario di Ariano di Puglia. Nei primi decenni del XX secolo a Montecalvo Irpino trovarono ampia diffusione gli ideali socialisti tra intellettuali e braccianti, in lotta per ottenere migliori condizioni di vita. Anche durante il Ventennio infatti rimase attivo l'antifascismo, soprattutto ad opera di esponenti storici del socialismo locale, quali il farmacista Pietro Cristino e i confinati politici provenienti da altre regioni (come il comunista Concetto Lo Presti).

Nel 1944 fu fondata la locale sezione del Partito Comunista Italiano, intitolata a Giuseppe Cristino (volontario caduto nella Guerra civile spagnola combattendo nelle Brigate Internazionali). Nel 1946 l'alleanza tra socialisti e comunisti, sancita dalla creazione della lista frontista de "La Spiga", riuscì a vincere le prime elezioni amministrative del dopoguerra, eleggendo come sindaco il socialista Pietro Cristino. In occasione del referendum istituzionale del 2 giugno 1946 Montecalvo Irpino fu uno dei 14 comuni della provincia di Avellino in cui vinse la Repubblica, e fu il comune irpino in cui la Repubblica ottenne il maggior numero di voti (62%). Nel corso dei secoli il paese è



stato flagellato da diversi terremoti. In particolare il sisma del 1688 e quello del 1962 hanno distrutto diverse chiese, causato gravi danni al palazzo ducale e alla Chiesa di Santa Maria Assunta, di cui nel 1981 fu anche abbattuto il campanile.

**ACCESSIBILITA' [come raggiungere il comune]**

---

**In Aereo: Aeroporto Capodichino (Napoli)**

**In Treno: STAZIONE FERROVIARIA BENEVENTO**

**In Auto: SI, DISTANZA DAL CAPOLUOGO (AVELLINO) 37 KM**

**Mezzi pubblici: AIR AVELLINO**

**VIVERE LA CITTÀ....**

---

**Comune di MONTECALVO IRPINO**  
**PIAZZA PORTA DELLA TERRA 1 - 83037**



Pro Loco:



**PRO LOCO  
MONTECALVO**

**Contrada Palombaro N 2**

**Lunedì: 8:30 – 13:30**

**Martedì: 8:30 – 13:30**

**Mercoledì: 8:30 – 13:30**

**Giovedì: 8:30 – 13:30**

**Venerdì: 8:30 – 13:30**

**Email: [proloco.montecalvo@libero.it](mailto:proloco.montecalvo@libero.it)**

Monumenti:

## **“Monumento dei Caduti”**

Pronunziato nella solenne inaugurazione del  
Monumento ai caduti in guerra in Montecalvo Irpino

Il 3 ottobre 1926 con un omaggio alla memoria  
del figlio Ottavio



PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA



## Castello Ducale "Pignatelli"





Il primo documento in cui si menziona l'esistenza del borgo fortificato risale al 1096 anno in cui numerosi armigeri furono inviati dal Castello in Terra Santa. Nel corso dei secoli il Castello è appartenuto a numerosi feudatari, si sono succeduti feudatari normanni, angioini e aragonesi che hanno modificato la struttura del Castello adattandolo alle nuove esigenze difensive dell'epoca. Dopo il disastroso terremoto che causò enormi danni al borgo e al Castello nel 1456, il feudo venne acquistato dal duca di Monteleone Ettore Pignatelli e nel 1501 passò ad Alberico Carafa, alla cui famiglia rimase fino al 1806. Nel 1611 il Castello venne definitivamente mutato in Palazzo ducale. Altri due eventi tellurici del 1930 e del 1962 hanno danneggiato la struttura del Palazzo. Recentemente restaurato, al Palazzo attualmente si accede per via Santa Maria, che porta, attraverso un arco del 1505, nel cortile antistante, dal quale si accedeva tramite una scalinata al piano nobile. Il castello era diviso internamente in due piani; le cortine si elevano per oltre dieci metri e si sviluppano per una lunghezza di venti metri. Sul lato nord-occidentale agli angoli della fortificazione si possono vedere i bastioni settecenteschi progettati per difendersi dall'assalto delle truppe nemiche

## **L'ex ospedale di Santa Caterina**



**Palazzo Peluso**



**Palazzo Caccese**



Musei:

## Museo della Religiosità Montecalvese e della Memoria Pompiliana



Il Museo è dedicato a San Pompilio Maria Pirrotti, fondatore dei padri Scolopi, nato a Montecalvo Irpino il 29 settembre 1710. Il percorso museale si suddivide in cinque sale, raccoglie una parte della straordinaria storia religiosa della comunità montecalvese. Tra le tante opere esposte si segnala un interessante dipinto di scuola napoletana del XVI secolo raffigurante la Madonna con ai lati i santi Giovanni Battista e Girolamo. In occasione del terzo centenario della nascita di San Pompilio Maria Pirrotti è stato esposto la pianeta in raso di seta nera, risalente alla prima metà del XVIII secolo, che faceva parte del corredo del santo.



## Informazioni

**Parrocchia San Pompilio Maria Pirrotti**

**Via Fano, 32 – Montecalvo Irpino**

**Tel. (+39) 0825.818025 Accesso gratuito su prenotazione con visita guidata**

**[www.sanpompilio.it](http://www.sanpompilio.it)**

Chiese:

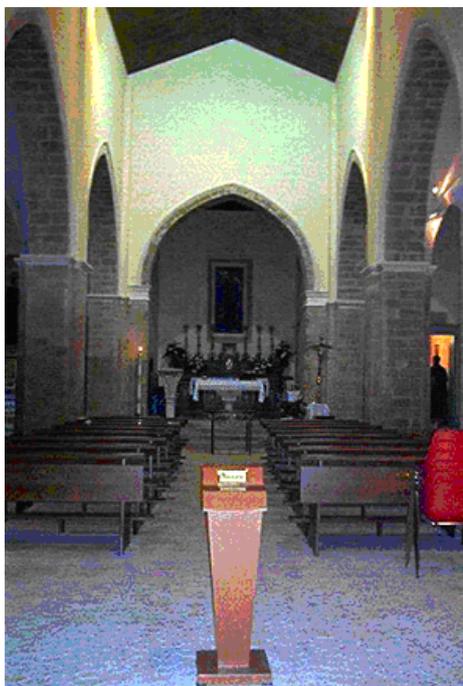
## Chiesa del Carmine

**con all'interno la statua della Madonna della Libera**



La festa alla Madonna della Libera si ricorda come l'ultima festa della stagione ed è, come sempre, molto sentita dalla comunità montecalvese. I festeggiamenti sono in corso con un intenso programma religioso ed avranno termine domani (domenica 28) con l'esibizione del gruppo musicale EXTRA. Il nome di questo gruppo, ai più, non dice niente se non menzioniamo i nomi dei componenti. Infatti, gli Extra sono il raggruppamento di noti complessi musicali degli anni sessanta-settanta come New Trolls, Equipe 84, P.F.M., ecc... Qui appresso vi proponiamo le foto dei festeggiamenti riguardanti lo scorso anno.

## **Chiesa madre di Santa Maria ( Chiesa Principale)**



## **Madonna "Mamma Bella" dell'Abbondanza di Montecalvo.**

Il 16 marzo 2001 a Montecalvo, durante i lavori di ristrutturazione di Palazzo Pirrotti avvenne ciò che molti fedeli locali e non solo chiamano il miracolo. Gli operai del cantiere dopo aver sfondato un muro ridanno alla luce tre antiche statue. Quella più conosciuta è sicuramente la Madonna dell'Abbondanza, soprattutto perché nella pupilla dell'occhio destro porta impressa l'immagine di un teschio. Un mistero come si sia creata l'immagine. Infatti dopo numerosi studi, essa non è riconducibile ad opera umana. Nel 2011 il popolo montecalvese ha avuto un ruolo determinante nell'incoronazione della suddetta Madonna. Con una donazione spontanea i fedeli locali hanno dato la possibilità di forgiare due corone in oro che oggi adornano il capo di Mamma Bella e del Bambinello che essa tiene in braccio. Queste poche righe non fanno capire a chi non ha mai visitato la Basilica di Santa Maria la bellezza di tale opera quindi appena capitate a Montecalvo, fateci un giro, semmai guidati dal parroco o dai suoi collaboratori e vedrete che ne sarà valsa la pena.

Di sotto nelle immagini:



PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA

- 1) un ingrandimento del teschio nell'occhio;
- 2) l'ultimo numero della rivista "Sulle orme di san Pompilio" dove potrete trovare tutto ciò che riguarda il Pirrotti, la Madonna, l'incoronazione del Papa;



## **Chiesa di San Bartolomeo**

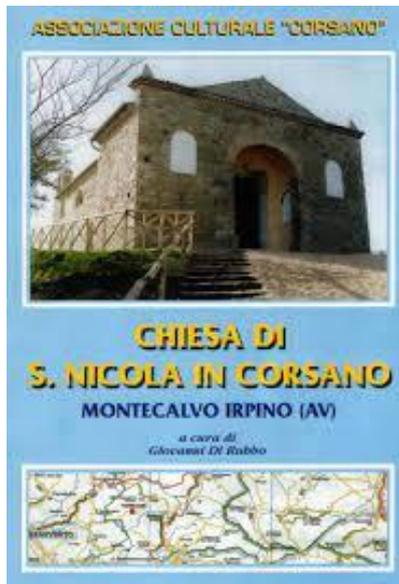


## **Chiesa di San Pompilio**





## Chiesa di San Nicola in Corsano



## Chiesa di Maria SS. Regina della Pace



## Convento Oasi Maria Immacolata



Siti Archeologici:

## Il “Trappeto”



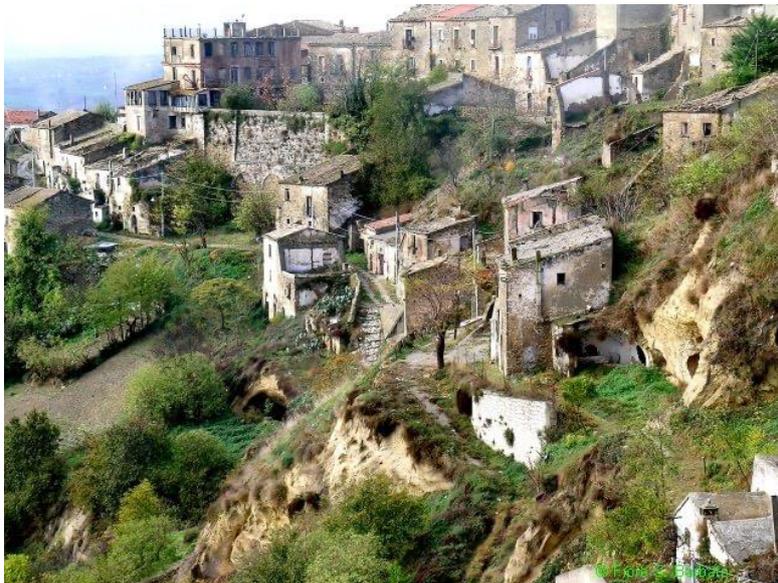


Dalla via Dietro Carmine, che costeggia il lato Est della Chiesa, si diramano le vie Sotto Carmine ed Angelo Cammisa. Tra i vari fregi e portali che arricchiscono la zona e degna di nota la chiave di volta in Via Angelo Cammisa che rappresenta la Morte in una figura scheletrica armata di falce. Con ogni probabilità essa vuole essere l'agghiacciante testimonianza della terribile peste del 1656. In quell'occasione il feudo di Corsano (oggi tenimento di Montecalvo) fu interamente distrutto al punto che i pochi superstiti si rifugiarono in Montecalvo fermandosi, prevalentemente, nella zona detta del Trappeto ove si diedero a scavare nel tufo numerose grotte che bene si prestavano alle loro esigenze (e probabile comunque che le nuove caverne si aggiunsero ad altre preesistenti). Sfruttando le stesse come retroabitazioni, essi diedero vita a quella particolare forma di edilizia che ancora oggi, nonostante i recenti crolli, fanno del Trappeto una delle zone più caratteristiche di Montecalvo. Con il nome Trappeto si indica la zona delimitata da Corso Umberto a Nord, da Chiassetto Caccese ad Est, da Via Trappeto a Sud e dalle vie Angelo Cammisa e Sotto Carmine ad Ovest. Essa è costituita da Via Sottomonte, che corre parallela a Corso Umberto, ma ad un dislivello di circa una decina di metri e si chiude con le vie Sotto Carmine ed Angelo Cammisa ad Ovest.

Tutto il complesso del Trappeto è adagiato lungo il pendio sud della collina e guarda gli anfratti della Costa e di Valle Paduli dai quali è separato dal Fosso Palumbo.

Oltre agli sbocchi in Piazza Carmine ed in Chiassetto Caccese, da cui si ha una splendida panoramica dell'intero complesso, il Trappeto è collegato anche con Corso Umberto attraverso stretti passaggi coperti ed alcune scalinate in pietra scarpellata.

In Chiassetto Caccese, incastonato sullo spigolo del palazzo Siniscalchi, è collocato il leone in pietra dalla doppia pupilla in atto di sbranare un essere umano, esempio di fattura altomedievale e nell'arte cristiana classica rappresentazione del Bene e del Male. Dopo aver ammirato gli innumerevoli fregi e portali che arricchiscono le strade ed i vicoli, la passeggiata nel centro storico si può concludere con la visita, in via Lungara Fossi, degli imponenti ruderi dell'ospedale di S. Caterina.



## Murales



Le Piazze:

## Piazza Vittoria con “Monumento ai Caduti”



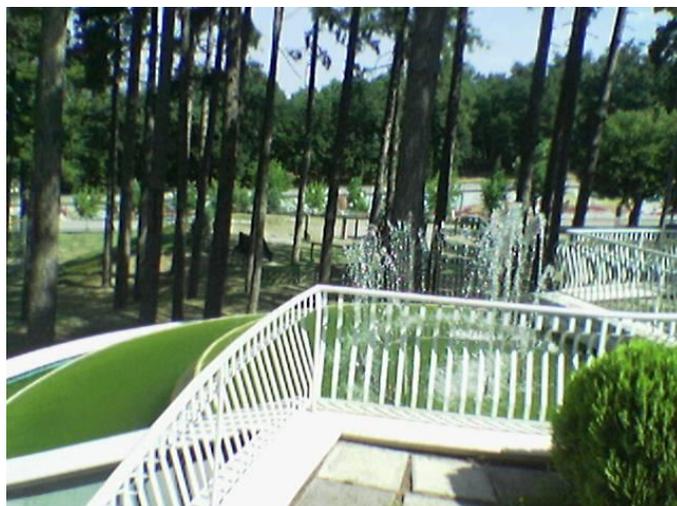
**Piazza in onore “ San Pompilio” nato a Montecalvo Irpino**



Aree naturali:

**La “Pineta Comunale”**

**Accesso libero.**



## Il Parco “Peppino Impastato”

Accesso libero.



TRADIZIONI:

### Il “Tortono”



Ha la forma di una pagnotta di pane, anche se un po' più schiacciata ed è il tipico dolce pasquale montecalvese. Si, stiamo parlando di un dolce e non di quel ben più famoso tortono napoletano, campione di grassi ed esempio di rusticità. Si prepara da secoli, il “tortono montecalvese”, con una procedura complessa che dura almeno 8 ore e che vede un proliferare di uova fresche, farina e frutta candita. La procedura per molti aspetti segreta è molto simile al ben più famoso panettone. Il tortono, dall'intenso colore giallo, dal profumo inebriante, dalla scorza fine e abbrunita, è un appuntamento con la tradizione e si sposa con i casatielli, i taralli al pepe e al sale, alle pastette e all'agnesine che ci riportano alla fanciullezza. Questo grande lavoro, ormai consegnato al sapiente ingegno dei bravi fornai, cultori del Pane di Montecalvo, è frutto della paziente tradizione di alcune sparute vecchie signore, che come un tempo si preparano al rito pasquale del Tortono, infervorando le giovani, per lo più indifferenti al richiamo ,inconsapevoli del fatto che un tempo, una donna da marito che non avesse saputo fare il tortono in casa, non aveva alcuna possibilità di sposarsi, forse perché in questo rituale di vita più che di gastronomia, venivano evidenziate le migliori virtù di una donna. Il Tortono arriva da sempre sulle tavole degli uomini più potenti della nazione ed è tradizione



regalarne un esemplare ad una persona di riguardo. Si abbina al tipico vinello montecalvese “Turchenese” addolcendone la naturale asprezza e favorendo la scampagnante amicizia e appagando le pantagrueliche mangiate, con un tocco di delicatezza e di finezza.

## Il Pane



Il Pane di Montecalvo, conosciuto e apprezzato in ambito regionale, risulta particolarmente gustoso, in quanto, viene prodotto, ancora oggi, seguendo le antichissime procedure di lievitazione naturale, cotto in forno a legna, utilizzando prodotti base strettamente ecologici.

## I “ Cicatielli”



Di antichissime origini e legata alla tradizionale e gustosa cucina contadina, si racconta che secoli addietro una donna montecalvese, irritata dai tradimenti del marito, volle sfogare la rabbia che aveva in corpo, inventando una pasta. Il tutto appare comprensibile, se si pensa al modo in cui viene lavorato l'impasto (con buona foga), lo strappo del pezzo di pasta che viene accecato (cicato) con l'indice e il medio della mano,

movimenti che ben esemplificano e testimoniano la rabbia della moglie cornuta, che riuscirà, proprio con questo piatto a riconquistare il marito.

## La “Pacchiana” tipico costume Montecalvese



Il tipico costume femminile montecalvese prende il nome di “Pacchiana”. La sua unicità è rappresentata dal fatto che esso è sopravvissuto all’assalto dei tempi senza diventare il “relietto” di una società scomparsa, ma ancora quotidianamente indossato dalle donne del luogo. Originariamente esistevano due versioni dell’abito: quella giornaliera (piuttosto semplice) e quella delle grandi occasioni. La seconda, in particolare, si presentava molto particolareggiata, con lunghe mutande ornate da un merletto lavorato a “puntina” e calzettoni di una calda lana nera. Sulla camicia di mussola bianca, abbellita da iniziali rosse a “punto a croce” e da un fine merletto giallo, troviamo un gilet, dai vari colori, ed un corpetto nero che serve a reggere le maniche. Un “mantesino” (= grembiule, dal latino “ante-sinum”), ricamato con fili dorati, arricchisce la gonna di velluto o di raso plissettata, lunga fino al ginocchio, ma che nel corso del nostro secolo si è sempre più accorciata. Le scarpe, adornate con le “capisciole” (piccoli nastri), potevano essere di varie tinte. Il costume si componeva anche di un copricapo, che variava a seconda dei giorni: in quelli festivi si usava “la pannuccia” (molto larga e con una frangia che finiva col coprire tutta la schiena), mentre quotidianamente venivano utilizzati il “maccaturu” o la “tovaglia”, ricamata “a spugna”. L’oro costituiva un elemento fondamentale del costume. Era, infatti, stabilito che l’abito non poteva essere indossato qualora non fosse abbellito dalle preziose “tre file di oro a cocole”, dal “pungolo” e dalle “sciacquaglie” (orecchini pendenti). Le prime erano collane a triplo giro lunghe fino al seno, formate da piccole sfere a forma di “cocole” (vocabolo tipicamente dialettale con il quale si designano i frutti delle querce). Lo “spungolo”, invece, era una sorta di spillo che serviva a mantenere legati i capelli al copricapo e, eccezionalmente, poteva essere anche d’argento. La “pacchiana” poteva essere sia da lutto che da nozze. Quella da lutto era caratterizzata da un corpetto e da un copricapo di colore nero, mentre l’altra si contraddistingueva per la presenza della “scolla” (un lungo mantello in seta, bianco o celeste, che si estendeva sulla schiena), dei fiori d’arancio tra i capelli arricciati con la “castagnola” e per l’assenza del copricapo.

### EVENTI

- Gite a Montecalvo di numerosi gruppi con visite alle aziende montecalvesi;



- Organizzazione delle visite guidate e del trekking della “**Via Francigena**” con guida turistica gratuita per i gruppi;
- Festa della Pizza di Montecalvo;
- Festa del Pane di Montecalvo;
- “Tra le Antiche Mura”: il centro storico in festa per tre giorni;
- Divulgazione dei nostri prodotti tipici con partecipazione ad esposizioni provinciali;
- Stampa di opuscoli di promozione dei nostri prodotti tipici;
- Storica **Sagra dei Cicatielli** 15 Agosto, con premio alla migliore ricetta;
- Concerti ed eventi culturali;;
- Festa religiosa del Patrono di Montecalvo “San Felice”;
- Stampa e presentazione di libri di autori montecalvesi;
- Festa religiosa di “San Pompilio” nativo a Montecalvo;
- Collaborazione al recupero e alla valorizzazione turistica del **Trappeto**;

## GASTRONOMIA

---

### **Agriturismo “Le Bolle”**

Contrada Malvizza, 92

tel. +39 0822890977

sito web: [www.agriturismolebolle.it](http://www.agriturismolebolle.it)

### **Agriturismo “Il Torchio”**

Contrada San Giacomo in Corsano

tel. +39 3334816066

e-mail: [agriturismoiltorchiolibero.it](mailto:agriturismoiltorchiolibero.it) - sito web: [www.iltorchioagriturismo.it](http://www.iltorchioagriturismo.it)

### **Agriturismo “L’Antico Feudo”**

Contrada Suda

tel. +39 08251801222

### **Agriturismo “Serafino Family”**

Via Cesine 8

tel. 335 6377187

**Agriturismo "Masseria Lamione"**

Via Isca delle Rose 11

tel. 338 8599409

**Pizzeria Ristorante "Arcadia"**

Via S. Vito

tel. +39 0825 818472

**Ristorante Pub "La Taranta"**

Via Carducci, 32

tel. +39 0825 818084 - +39 0825 819742

**Pizzeria Ristorante "Da Alfredo"**

Viale Unità, 20

tel. +39 0825 819313

**Pizzeria Ristorante "LA CANTINA DI BAFFONE"**

Contrada Palombaro

334 1825144

**Pizzeria Agriturismo "LE DUE LUNE"**

Viale D'Affitto

tel. +39 3271683787

**Pizzeria "Pulcinella"**

Corso Vittorio Emanuele

tel. +39 0825 818339

**Pizzeria "La Dolce Vita"**

Via Nicola Pappano 9/23

tel. 333 9080725

**Pizzeria Tulumieri Antonio - Bar CAVOTTA**

Corso Umberto I°

tel. +39 0825 819344

**PERNOTTAMENTO**

---

B&B:

- **IL TORCHIO** CONTRADA SAN GIACOMO IN CORSANO, 18- 83037 AV;



PRO LOCO<sup>®</sup>  
D'ITALIA

**50.00 EURO A NOTTE.**

tel. +39 3334816066

e-mail: [agriturismoiltorchiolibero.it](mailto:agriturismoiltorchiolibero.it) - sito web: [www.iltorchioagriturismo.it](http://www.iltorchioagriturismo.it)

- **LE DUE LUNE**, VIA D'AFFITTO - 83037 AV; tel. +39 327 1683787
- **F.LLI BLUNDO S.A.S. DI BLUNDO GUIDO & C.**, VIALE UNITA' 94 – 83037 AV;
- **OASI MARIA IMMACOLATA**, VIA SAN ANTONIO – 83037 AV; tel. +39 0825 818026

